



La posta dei lettori

lettere@ilmattino.it

Ripensare insieme la sanità in Campania

Giuseppe Galano
PRESIDENTE AAROF-EMAC
REGIONE CAMPANIA

La spesa sanitaria Italiana continua ad essere tra le più basse di tutta la comunità europea e dei Paesi dell'Ocse, con ripercussioni negative sulla qualità delle prestazioni e sulle condizioni di lavoro degli Operatori Sanitari. Dopo i tentativi di sminuire il ruolo e l'azione sindacale da parte delle ultime riforme sulla P.A. (da Brunetta a Renzi), con lo svuotamento della contrattazione integrativa, la vertenza salute, è entrata nel vivo. Nonostante la grande quantità di denaro pubblico speso non avvertiamo un miglioramento all'accesso alle cure. Quotidianamente denunciando che questo sistema è destinato al fallimento. Liste d'attesa imbarazzanti, costi crescenti per staff

La lettera del giorno

di **Pietro Gargano**



dirigenziali e consulenze, abuso dell'utilizzo delle risorse e costante aumento delle prestazioni indotte sono lo specchio della attuale situazione.

È lampante che certa politica e certa finanza hanno tutto l'interesse a mortificare la medicina pubblica.

In spregio al Patto per la Salute si sono tagliati, a livello nazionale, decine di migliaia di posti letto ma senza prevedere un potenziamento dei Servizi Territoriali.

Segnaliamo gravi e quotidiani disagi in tutti i presidi ospedalieri della Campania, in relazione alla cronica carenza di organico.

In Italia tutto ciò che sa di programmazione è praticamente proibito. Siamo il paese dell'improvvisazione e del precariato.

Il Patto per la Salute ha aggravato ancor più la situazione delle Regioni Meridionali in quanto già soggette ai piani di rientro.

Le Regioni del Sud preferiscono fare ricorso a tagli indiscriminati delle voci di spesa fundamenta-



li, invece di predisporre piani di risanamento gestionali e di ristrutturazione dei servizi, con il risultato che molti cittadini vedono messi in discussione l'erogazione delle prestazioni essenziali.

Nella nostra Regione la mancata riorganizzazione della Rete Ospedaliera e dell'Emergenza Territoriale, con l'assenza di riorganizzazione e di sviluppo dei Servizi Territoriali, rischiano di provocare un vuoto assistenziale nel quale saranno risucchiate prioritariamente le fasce di popolazione più deboli.

Il sistema sanitario Regionale va ripensato, perché a pagare sono i cittadini.

Ripensare il sistema sanitario però non significa privatizzare. Vuol dire ridurre o eliminare le spese inutili o superflue e di cattiva gestione della cosa pubblica. Gli Operatori Sanitari sono stanchi di subire incapacità di programmazione e gestionali, blocco continuo del turn over, turni massacranti che aumentato il rischio professionale, cattiva organizzazione, ma soprattutto di essere considerati gli unici responsabili del disagio dei pazienti e di un sistema condannato a galleggiare, perché chi lo governa è incapace di eliminare sprechi e corruzione e di garantire servizi adeguati ai reali bisogni dei cittadini.

